



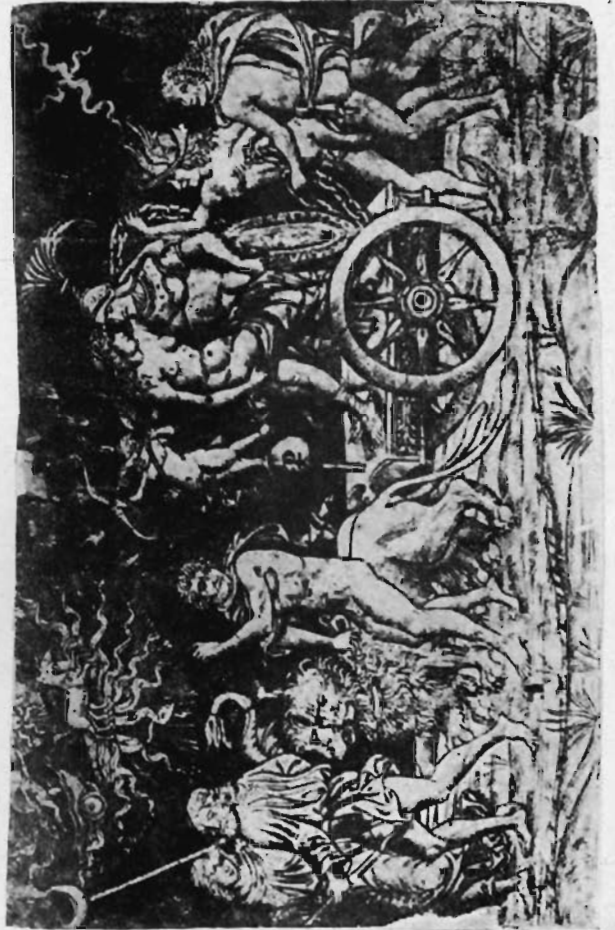
3



6



5



2



1



4

I NIELLI DELLA MARUCCELLIANA DI FIRENZE.

CONTRIBUTO ALLA STORIA DELLA CALCOGRAFIA.



ELLA rapida relazione da me pubblicata sul « Bollettino d'Arte » dell'agosto 1911, intorno alla raccolta di stampe della R. Biblioteca Marucelliana, accennai pure ad alcune rare *prove di niello su carta* ivi conservate. Di queste prove di niello appunto intendo in particolar modo di occuparmi nel presente articolo, essendovene diverse affatto sconosciute che potrebbero offrire qualche nuovo e non trascurabile elemento per la storia dell'Arte calcografica.

Incominciando dalle prime dieci stampine, dette comunemente *nielli* — attaccate sul primo foglio del volume I — di cui offro le nitide riproduzioni eseguite dal signor V. Perazzo nelle tav. I e II — dirò subito che di esse soltanto i n. 1, 3, 5 e 10 possono considerarsi *vere prove di niello su carta*. Quelle coi n. 2, 4, 6, 7, 8 e 9 sono semplici stampe, eseguite ad imitazione dei veri nielli, per servire di modello agli orefici del secolo XVI. Ha errato per conseguenza il Duchesne (1) nel classificarle fra le prove di niello su carta.

A maggior chiarezza stimo opportuno descrivere per ordine di numero le stampine in parola, facendo su ciascuna le relative osservazioni.

N. 1. (Tav. I). **Concerto di tre amorini**, con a sinistra un cane in riposo.

XV Lunghezza mm. 39, altezza mm. 30 (2).

Prova su carta ottenuta dalla placchetta d'argento avanti d'essere niellata, come può rilevarsi, non solo dalle traccie dei due fori nel lato superiore — che servivano per fissare la placchetta stessa sull'oggetto in cui doveva applicarsi — ma altresì dalla speciale tecnica del tratteggio; netto e deciso nei contorni; sottile, fitto e con andamento parallelo nelle parti modellate; più sentito ed incrociato nel fondo, allo scopo di renderlo atto di ricevere in maggior quantità la pasta di niello per ottenere il rilievo delle figure.

La squisita eleganza e purezza del disegno, il carattere delle testine, in ispecie dell'amorino che suona la cornamusa, rivelano indubbiamente la mano di un valente orafo-artista fiorentino del quattrocento che potrebbe essere Maso Finiguerra o

(1) DUCHESNE AINÉ, *Essai sur les Nielles, gravures des orfèvres florentins du XV siècle*, Paris, 1826 (N. 220-358-359-362-356 e 360).

(2) Credo utile di dare le esatte misure a millimetri, poichè le dimensioni delle riproduzioni non corrispondono a quelle degli originali. Questa prova di niello fu già riprodotta per la prima volta dal ch. Dr. Paul Kristeller nel *Jahrbuch der kgl. Press. Kustsammlungen*, XV, 1894, pag. 106, Tav. I, n. 1.

meglio Antonio Pollaiuolo. Ad ogni modo questo grazioso lavoro, sia per la tecnica, sia per lo stile, appartiene all'autore del niello esistente nella raccolta del B. ne Edm. Rothschild, descritto dal Dutuit (1) al n. 397, dichiarandolo l'unico esemplare conosciuto (2); come pure ha perfetta analogia con l'altro niello della stessa raccolta che il Dutuit descrive al n. 410, dandone la riproduzione a pag. 214.

Sembra infine che questa prova di niello posseduta dalla Marucelliana possa considerarsi come l'unico esemplare conosciuto, non essendo metodicamente catalogato nè dal Duchesue, nè dal Passavant, nè dal Dutuit, nè dagli altri scrittori che si sono occupati di nielli.

XV N. 2. (Tav. I). **Il trionfo di Marte e Venere.** La iniziale P è segnata nel globo sul quale posa Cupido.

Lunghezza mm. 94, altezza mm. 59.

Stampa di *Peregrino da Cesena*, eseguita a imitazione di niello.

Quantunque il Duchesue (n. 220) ed il Dutuit (n. 679) (3), il quale ne dà pure la riproduzione a pag. 316, descrivono questa splendida stampa, fra le prove di niello su carta, tuttavia deve considerarsi come semplice incisione ottenuta col sistema ordinario, trovandosi la lettera P impressa per il verso della scrittura, mentre se si trattasse di una prova di niello sarebbe necessariamente venuta stampata a rovescio. Su questa particolarità credo bene d'insistere, prima di proseguire nel mio studio, ritenendola una delle principali caratteristiche per poter distinguere le vere prove di niello, dalle incisioni comuni. Mi torna pertanto in acconcio di riportare qui alcune osservazioni d'indole tecnica da me esposte nel periodico *Arte e Storia*, pag. 154 del 1897, a proposito di una vera prova di niello su carta, conservata nella R. Biblioteca Nazionale di Firenze, portante il motto: PER VOSTRO AMORE, impresso a rovescio (4).

« A meglio persuadersi che questa stampina è una vera prova di niello, basterà « riflettere che se l'artefice in luogo di una placchetta da niellare, avesse avuto « l'intenzione d'inciderla allo scopo diretto di tirarne degli esemplari su carta, « egli avrebbe certamente inciso il detto motto in guisa che sulle stampe riuscisse « impresso pel suo verso, non altrimenti vediamo in altre stampe contemporanee « che portano motti o sigle. E per venire ad un esempio pratico, citerò la famosa « Pace in argento niellato, rappresentante l'*Incoronazione della Vergine*, già dallo « Zani attribuita al Finiguerra (5), e conservata nel R. Museo Nazionale del Bargello. « Nella parte superiore della lastra trovasi inciso per il suo verso il distico:

ASSVMPTA · EST · MARIA · IN · CELVM ·
GAVDET · EXERCITVS · ANGELORVM.

(1) DUTUIT EUGÈNE. *Manuel de l'Amateur d'estampes* Paris, 1888. Tom. 1, 2^{me} partie. *Nielles*.

(2) Se ne può vedere la riproduzione a pag. 42 del recente libro intitolato: *A short History of Engraving* di A. M. HIND, il quale lo dice appartenere al gruppo dei Nielli attribuiti a Maso Finiguerra.

(3) Veramente il DUTUIT, a pag. 310, dichiara di avere classificate le stampe di *Peregrino da Cesena* fra i nielli, non perchè li ritenga per tali, ma sibbene « en raison de leur destination spéciale et surtout parce que dans toutes les collections on a l'habitude de les classer parmi les nielles ».

(4) Se ne può vedere la riproduzione nella *Graphische Gesellschaft-Florentinische Zierstücke*, Tav. XXII, n. 32, Berlin, 1910. Anzi ivi il ch. Dr. KRISTELLER dice essere questo niello non descritto da nessuno, senza ricordarsi che era stato da me identificato e descritto ben 13 anni avanti in *Arte e Storia*!

(5) Da qualche anno, sull'appoggio di documenti, è stata rivendicata a MATTEO DI GIOVANNI DEI. Io ritengo però che il disegno della superba composizione possa essere stato fornito all'incisore





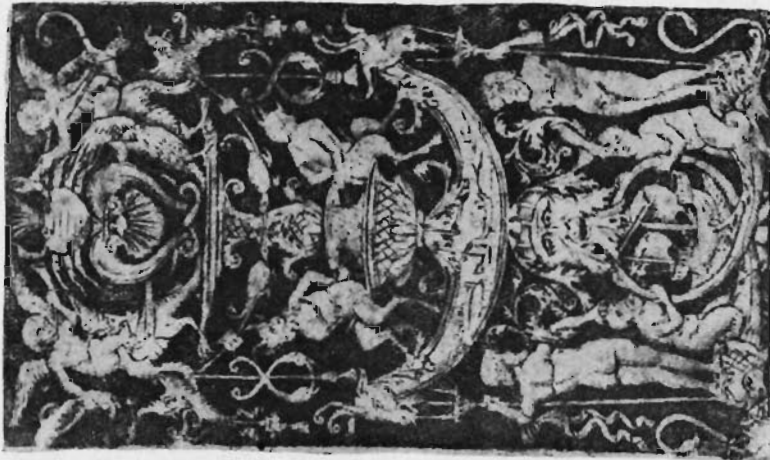
9



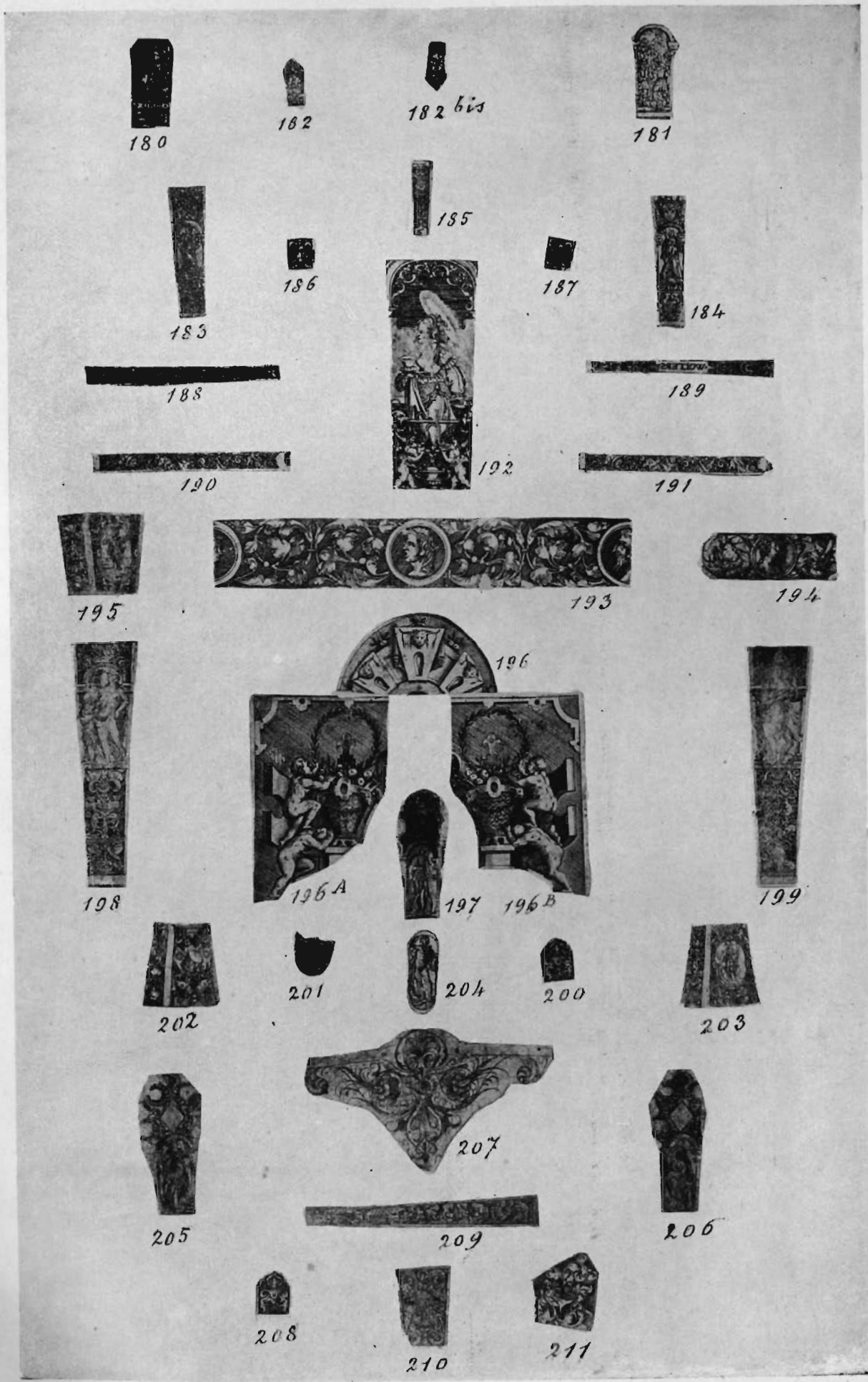
10



8



7





« appunto perchè la placchetta fu eseguita espressamente per essere niellata, e per
« conseguenza nell'unica prova su carta (1) fatta dallo stesso artista (innanzi di
« spalmarvi sopra il niello) il detto distico trovasi impresso in senso inverso, cioè
« da destra a sinistra. Del resto è noto che quando trattasi di prove di nielli non
« è possibile trovarne diversi esemplari, come avviene delle incisioni ordinarie,
« inquantochè l'orafo-artista si limitava a trarne soltanto qualche impronta o sulla
« creta o sullo zolfo, ovvero sulla carta per suo esclusivo uso, cioè per poter
« meglio rendersi conto del risultato del proprio lavoro innanzi di applicarvi la
« pasta, che costituiva il niello o lo smalto ».

XV N. 3. (Tav. I). **Giovanetto alato** (Cupido?) giacente da destra a sinistra su di un terreno roccioso; ai suoi piedi una cicogna che gli morde la parte pudente (2).

Lunghezza mm. 40, altezza mm. 26.

Anche questa stampina è una vera prova di niello, presentando le stesse caratteristiche che si riscontrano nell'altra descritta al n. 1. Essa è affatto sconosciuta al Duchesne. Il Dutuit al n. 395, accenna ad una prova di niello simile esistente nella Collezione Durazzo con l'*Amour couché dans un paysage*, senza descriverla nè darne la riproduzione, diguischè non è possibile accertarsi se trattasi di un esemplare identico a questo della Marucelliana, tantopiù che non corrispondono nemmeno le dimensioni. Tuttociò aumenta l'interesse e la rarità di questa enigmatica stampina che ha tutti i caratteri di un lavoro fiorentino del secolo XV.

XV N. 4. (Tav. I). **Arabesco o candelabra** simmetrica con satiro e satiresa. In basso è segnata la iniziale P pel suo verso normale.

Altezza mm. 77, larghezza mm. 35.

Duchesne, n. 358; Passavant, V, p. 217, n. 64; Dutuit, n. 702.

Incisione di *Peregrino da Cesena*, eseguita a imitazione di niello, per le stesse ragioni da me esposte nella descrizione del n. 2.

XV N. 5. (Tav. I). **Combattimento fra due cavalieri**; ambedue, coperti d'arme bianca con visiera calata, si slanciano l'uno contro l'altro, brandendo la spada con la mano manca. Sopra di essi svolazzano due banderuole; in quella a sinistra leggesi scritto a rovescio: ANIBAL DI CHARTAGINE, ed in quella di destra: SCIPIONE AFRICANO. Sul davanti nel mezzo latra un cane volto a sinistra.

Lunghezza mm. 62, altezza mm. 50.

La particolarità dei nomi scritti a rovescio e dei cavalieri che stringono la spada con la mano sinistra, non lasciano dubbio che siamo di fronte ad una vera prova di niello.

da Fra Filippo Lippi. Difatti il carattere delle teste, lo stile delle pieghe, in ispecie degli angoli musicanti, hanno stretta affinità con quelle degli angoli dipinti da Fra Filippo nell'*Incoronazione della Madonna* nel Duomo di Spoleto e con quelli dell'altra *Incoronazione*, conservata nella Galleria Antica e Moderna di Firenze. Anzi il manto del Santo Vescovo inginocchiato di tergo sul dinanzi di questa tavola, è quasi identico a quello del Santo inginocchiato a sinistra della Pace niellata. Matteo Dei fu certamente un abilissimo orafo, ma d'altra parte non ci risulta con certezza se egli incidesse dalla propria invenzione ovvero su disegni di altri artisti. Ad ogni modo la questione meriterebbe di essere approfondita con la ricerca di ulteriori documenti.

(1) Quest'unica prova su carta, frammentata nella parte superiore sinistra, conservasi tuttora nella Biblioteca Nazionale di Parigi, dove la scopriva lo Zani nel 1797. Di essa se ne può vedere una nitida riproduzione in fototipia alla Tav. 2^a della recente pubblicazione del BUCHOT: *Chefs-d'œuvres et Pièces uniques* del Museo Nazionale di Parigi. Anche il DURUIT, a pag. 128, ed il DELABORDE a pag. 14 del suo libro: *La Gravure avant Marc-Antoine*, ne danno delle buone riproduzioni.

(2) Tale rappresentazione non si trova nell'arte classica; è perciò da supporre ch'essa abbia un significato allegorico.

Il Duchesne (n. 278), il Passavant (n. 77) e il Dutuit (n. 501) descrivono una prova di niello con l'identico soggetto, se non che, dalla riproduzione che ne dà il Dutuit a pag. 235, si può constatare che è molto diversa da questa della Marucelliana. Difatti in ciascuno dei tre esemplari citati dal Dutuit come esistenti nei gabinetti di Parigi, di Londra e di Berlino, mancano i nomi sulle banderuole, manca il cane e vi è di più un alberetto sul lato sinistro; inoltre i due guerrieri tengono la spada l'uno alzata e l'altro abbassata, mentre sull'esemplare della Marucelliana la tengono ambedue alzate. Infine anche il formato è in senso inverso, sebbene le dimensioni corrispondono. Date queste sostanziali differenze è indubitato che l'esemplare della Marucelliana deriva da un'altra placchetta sconosciuta e per conseguenza, fino a prova contraria, può considerarsi *unico*.

Il disegno corretto e sicuro, le attitudini ardite e fiere dei combattenti, le forme piene e vigorose dei cavalli impennati, rivelano la mano di un artista fiorentino del sec. XV molto vicino ad Antonio Pollaiuolo. Questa stampina ha servito evidentemente di modello all'incisore bolognese che incise l'altra riprodotta dal Dutuit, semplicizzata nei particolari e ridotta in formato per traverso invece che per alto, com'è l'originale.

N. 6 (Tav. I). **Arabesco simmetrico**; in alto due ippocampi ed in basso due pegasei. Nel centro su di uno scudetto è segnata la solita iniziale P ed in due cartelle laterali sono ripetute le lettere S. C.

Altezza mm. 75, larghezza mm. 35.

Duchesne, n. 359; *Passavant*, V, n. 65; *Dutuit*, n. 703.

Il Dutuit a pag. 328 ne dà anche la riproduzione.

Tanto questa stampina come le quattro che susseguono fino al n. 9 appartengono a *Peregrino da Cesena* e sono eseguite ad imitazione dei veri nielli, allo scopo di offrire dei modelli agli orefici contemporanei, come ho già accennato descrivendo la stampa n. 2.

N. 7 (Tav. II). **Arabesco simmetrico** con satirissa che allatta due bambini. In alto nel centro di una cartella è segnata la solita iniziale P.

Altezza mm. 72, larghezza mm. 43.

Duchesne, n. 362; *Passavant*, n. 68; *Dutuit*, n. 704.

N. 8 (Tav. II). **Arabesco simmetrico** con sfinge che soffia in due trombe. In basso fra due satiri è segnata la iniziale P.

Altezza mm. 84, larghezza mm. 35.

Duchesne, n. 356; *Passavant*, n. 62; *Dutuit*, n. 700.

Il Dutuit a pag. 323, ne dà anche la riproduzione.

N. 9 (Tav. II). **Arabesco simmetrico** con gli attributi di Nettuno.

Altezza mm. 74, larghezza mm. 43.

Duchesne, n. 360; *Passavant*, n. 66; *Dutuit*, n. 612.

Il Dutuit, che riproduce questa stampina a pag. 266, la dichiara uno dei migliori lavori di *Peregrino da Cesena*, malgrado non vi sia segnata la iniziale P.

N. 10 (Tav. II). **Busto di guerriero dentro formella circolare**. Ha l'elmo alato ed una testa di cherubino sul petto; tiene una mazza ferrata sulla spalla destra.

Larghezza mm. 32, altezza mm. 27.

Il Dutuit a pag. 258 riproduce una prova di niello su carta da lui posseduta (che descrive al n. 571) rappresentante due busti di guerrieri affrontati e avente tutta la maniera pollaiuolesca. Alla stessa mano sembra appartenere la stampina della Marucelliana, che, fino a prova contraria, deve considerarsi come unico esemplare, non essendo conosciuto nè dal Duchesne nè dal Dutuit. Vero è che il



199



187



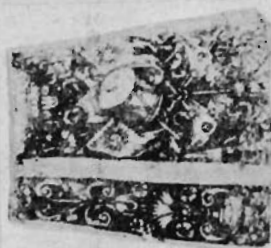
208



210



188



202

201



185



181



204



182^{bis}



209



186



200



203



182



189



198



195



Duchesne al n. 336 descrive un niello, composto di due formelle circolari con due busti di guerrieri affrontati, di cui quello a sinistra avente una mazza ferrata sulla spalla, corrisponderebbe a questo della Marucelliana, ma senza vederne la riproduzione non è possibile affermare se le due stampine siano veramente identiche.

Passeremo ora ad esaminare le altre prove di niello su carta, contenute nel vol. CIII della medesima raccolta. Si tratta di ben 27 stampine (1) attaccate, con una certa simmetria, sull'ultimo foglio del detto volume di cui offro la riproduzione, ridotta di due terzi, alla Tav. III, numerate dal 180 al 211, compresevi sei incisioni ordinarie (2). Sembra però che il benemerito raccoglitore settecentista, seguendo il gusto dell'epoca, non desse a questi cimeli calcografici, tutta l'importanza che meritano, avendone alcuni ritagliati ed altri attaccati a rovescio (3), come può constatarsi dalla Tavola III. Tale barocca sistemazione, che in oggi sarebbe pericoloso modificare, non permette di rendersi esatto conto di alcuni pezzi per essere divisi in due parti. Ad ogni modo ho procurato di rimediare all'inconveniente valendomi delle singole riproduzioni, eseguite dal bravo sig. Perazzo, per ricongiungere insieme i pezzi che vennero arbitrariamente divisi. Le riproduzioni sono tutte di un buon terzo più grandi degli originali allo scopo di poterne meglio studiare i minuziosi particolari.

Eccone la descrizione in ordine numerico:

XV N. 180 (Tav. V). **Formella decorativa**, con figura virile simboleggiante il *Fuoco*; sotto di essa leggesi la parola *IGNIS* scritta a rovescio, particolarità che ci assicura essere questa impressione tirata da una placchetta d'argento, prima di essere niellata per decorare il manico di un coltello.

Altezza mm. 28, lunghezza mm. 15.

Maniera del Francia. Niello sconosciuto al Duchesne e al Dutuit.

XVI N. 181 (Tav. IV). **Formella a foggia di nicchia** con gruppo di quattro figure ed un cammello.

Altezza mm. 32, larghezza mm. 12, in basso mm. 10.

Prova di niello per manico di pugnale; di scuola fiamminga del sec. XVI; da ricongiungersi coi nn. 186 e 209 (Tav. VI).

Niello sconosciuto al Duchesne e al Dutuit.

XVI N. 182 (Tav. IV). **Formella sagomata** nella parte superiore e decorata nel centro di un ovale con figurina.

Altezza mm. 15, larghezza mm. 10.

Prova di niello tirata da una placchetta d'argento per manico di coltello, da ricompletarsi col n. 185 (Tav. VI). Lavoro fiammingo del secolo XVI.

Niello sconosciuto al Duchesne e al Dutuit.

N. 182-bis (Tav. IV). Altro esemplare del niello precedente.

Altezza mm. 15, larghezza mm. 10.

Da ricongiungersi col n. 189 (Tav. VI).

(1) Effettivamente le prove di niello si riducono a 22 in seguito al ricompletamento dei pezzi che furono inconsultamente separati. Difatti il n. 181 deve ricongiungersi col n. 209; il n. 182 col n. 185; il n. 182-bis col n. 189; il n. 183 col n. 206; il n. 184 col n. 197. Vedi Tav. VI.

Vi sono altresì dei pezzi duplicati, p. es.: il n. 182 è il duplicato del n. 182-bis; il n. 186 è il duplicato del n. 187; il n. 185 è il duplicato del n. 188 e il n. 200 è il duplicato del n. 208.

(2) Le incisioni ordinarie sono le seguenti: il n. 192 di E. Aldegrever; i nn. 193, 194 e 211 di G. Pencz; il n. 207 di V. Solis; ed i nn. 196, 196-a e 197-b frammenti di una cartella decorativa di scuola fiamminga del secolo XVI.

(3) I pezzi attaccati a rovescio sono quelli portanti i nn. 182-bis, 186, 187, 188, 200, 208.

XV N. 183 (Tav. V). **Targhetta** rettilinea rastremata nella parte inferiore; dentro una nicchia trovasi la figura della *Temperanza*, con sotto la parola TEMPRA scritta a rovescio ed in alto la parola CHARITAS pure impressa in senso contrario e che si riferisce al gruppo della Carità rappresentata nel n. 206, col quale va ricongiunto (Tav. VI).

Altezza mm. 45, lunghezza mm. 12, in basso mm. 9

Lavoro italiano del sec. XV. Niello sconosciuto al Duchesne e al Dutuit.

XV N. 184 (Tav. V). **Formella** rettilinea rastremata nella parte inferiore; dentro una nicchia è rappresentata la figura della *Pazienza* con sotto la parola PATIENT impressa in senso inverso; in alto la parola SPES, pure a rovescio, che si riferisce alla figura rappresentata nel n. 197 col quale deve ricongiungersi (Tav. VI).

Prova tratta da un niello italiano del sec. XV servito per decorare un manico di coltello.

Altezza mm. 45, larghezza mm. 12 e in basso mm. 9.

Niello sconosciuto al Duchesne e al Dutuit.

XVI N. 185 (Tav. IV). **Targhetta** decorativa con fregio che termina a sinistra con Piniziale M., con la quale comincia il nome MAGDAIEN che trovasi nell'altro esemplare completo descritto al n. 188.

Lunghezza mm. 25, altezza mm. 8.

Lavoro fiammingo del sec. XVI. Deve ricongiungersi col n. 182 (Tav. VI).

Niello sconosciuto al Duchesne e al Dutuit.

XVI N. 186 (Tav. IV). **Piccola formella quadrangolare**, ornata di vaso con fiori e quattro volute simmetriche.

Altezza mm. 10, lunghezza mm. 10.

Prova di niello fiammingo del sec. XVI, da riunirsi coi nn. 181 e 209 (Tav. VI).

N. 187 (Tav. IV). Altro esemplare in tutto simile al precedente n. 186.

XVI N. 188 (Tav. IV). **Targhetta** rettilinea, alquanto rastremata nel lato sinistro, con fregio ornamentale interrotto nel mezzo da una cartella in cui leggesi il nome MAGDAIEN impresso in senso inverso, circostanza che ci accerta trattarsi di una prova di niello. — Lunghezza mm. 82, larghezza mm. 6 × 5.

Niello fiammingo del sec. XVI da riunirsi al n. 182 (Tav. VI).

XVI N. 189 (Tav. IV). **Targhetta** in tutto simile alla precedente, soltanto nella cartella leggesi il nome WOLTERS pure impresso a rovescio.

Lunghezza mm. 82, larghezza mm. 6 × 5.

Prova di niello fiammingo del sec. XVI da riunirsi col n. 182-bis (Tav. VI).

N. 190 (Tav. V). **Fregio** rettangolare con sei graziosi puttini che s'intrecciano fra le volute dei fogliami.

Prova di niello tirata da una targhetta d'argento.

Lunghezza mm. 65, altezza mm. 7. Maniera del Francia.

Sconosciuto al Duchesne e al Dutuit.

N. 191 (Tav. V). Altro esemplare del niello precedente. In tutto come sopra.

XVI N. 195 (Tav. IV). **Candelabra e formella** decorativa, rastremata nella parte inferiore con figurina dentro cornice ovale.

Altezza mm. 28, larghezza superiore mm. 25, inferiore mm. 20.

Sembra la prova di un niello fiammingo del sec. XVI.

XV N. 197 (Tav. V). **Formella** sagomata nel lato superiore e rastremata in quello inferiore, dove trovasi la figura della *Speranza* dentro una nicchia.

Altezza mm. 43, larghezza mm. 20 × 15.

180



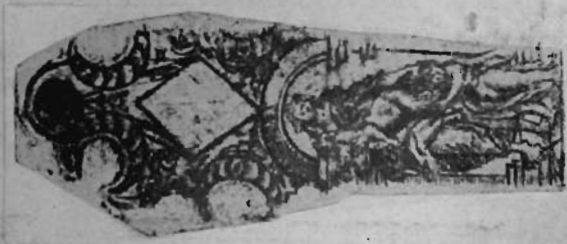
190



191



206



183



197



184



205





181



186



209

206



183

182 bis



WOLFF

189

182



182



185



188

197



184



Prova di niello italiano del sec. XV per manico di coltello; appartiene al medesimo autore dei n. 183, 184, 205 e 206. Deve ricompletarsi col n. 184 in cui trovasi scritta la parola SPES scritta all'inverso (V. Tav. VI).

XVI N. 198 (Tav. IV). **Formella rettilinea**, rastremata in basso e divisa in due scomparti; in quello superiore vedesi una nicchia con Bacco e Cerere diretti a sinistra, con sotto i loro nomi scritti in senso inverso, circostanza che c'induce a ritenerla una prova di niello. Lo scomparto inferiore è formato da una candelabra simmetrica con ornati e animali.

Altezza mm. 80, larghezza mm. 23×18 .

Lavoro fiammingo dello scorcio del sec. XVI. È da notare che il gruppo di Bacco e Cerere è copiato dall'incisione di Giov. Muller, eseguita sull'invenzione dello Spranger.

XVI N. 199 (Tav. IV). **Altra formella** simile alla precedente; nella nicchia è il gruppo di Marte che abbraccia Venere, tratto pure da una stampa di G. Muller sull'invenzione dello Spranger. I nomi delle due deità sono scritti sotto in senso contrario. Lo scomparto inferiore ha una candelabra simmetrica composta di ornati e animali.

Altezza mm. 80, lunghezza mm. 23×18 .

Sembra anche questa una prova di niello fiammingo del sec. XVI, servito forse per manico di coltello.

XVI N. 200 (Tav. IV). **Piccola formella** sagomata da un lato e rettilinea dall'altro; è ornata di un vaso sulle cui anse siedono due figurine affrontate.

Prova da un niello servito per manico di coltello.

Altezza mm. 15, lunghezza mm. 10.

Vedasi altro esemplare al n. 208 (Tav. IV).

Lavoro fiammingo del sec. XVI.

Sconosciuto al Duchesne ed al Dutuit.

XVI N. 201 (Tav. IV). **Formellina** centinata da un lato e smerlata dall'altro, ornata di volatile.

Altezza mm. 15, lunghezza mm. 14.

Prova di niello fiammingo del sec. XVI, servito per puntale di fodero di pugnale.

Sconosciuto c. s.

XVI N. 202 (Tav. IV). **Formella decorativa rettilinea**, rastremata nel lato superiore; divisa in due scomparti verticali; in quello di sinistra una candelabra e in quello a destra un trofeo militare.

Altezza mm. 28, lunghezza mm. 25×20 .

Ha tutta l'apparenza di una prova di niello fiammingo del sec. XVI.

XVI N. 203 (Tav. IV). **Formella** simile alla precedente; divisa pure in due scomparti verticali; in quello a sinistra una candelabra, e nell'altro ornato con cornicina ovale dentrovi la figurina di Minerva.

Altezza mm. 28, larghezza mm. 25×20 .

Sembra una prova di niello fiammingo del sec. XVI.

XVI N. 204 (Tav. IV). **Formella ovale** con figurina virile nuda, stante di faccia col braccio destro alzato.

Altezza mm. 28, larghezza mm. 10.

Ha tutta l'apparenza di una prova di niello fiammingo del sec. XVI.

XVI N. 205 (Tav. V). **Formella** sagomata nel lato superiore; in basso una nicchia con dentro la figura della Giustizia.

Altezza mm. 48, larghezza mm. 20×10 .

Prova di niello italiano del sec. XV, servito per manico di coltello, della stessa mano dei nn. 183, 184, 197 e 206 (Tav. V).

XV N. 206 (Tav. V). **Formella** sagomata nella parte superiore; quella inferiore è ornata di una nicchia racchiudente la figura della *Carità* il cui nome trovasi scritto all'inverso nel frammento sopradescritto al n. 183 col quale deve riunirsi come alla Tav. VI.

Prova di niello italiano del sec. XV, servito per manico di coltello.

Altezza mm. 48, larghezza mm. 20 × 10.

Sconosciuta al Duchesne e al Dutuit.

XVI N. 208 (Tav. IV). **Piccola formella** rettilinea da un lato e sagomata dall'altro; ornata di un vaso a due anse sulle quali siedono due figurine affrontate. Duplicato dell'esemplare sopradescritto al n. 200.

Altezza mm. 15, larghezza mm. 10.

Prova di niello fiammingo del sec. XVI.

XVI N. 209 (Tav. IV). **Targa** rettilinea, rastremata nel lato sinistro. Evvi rappresentata una festa campestre con scena di caccia ai volatili.

Lunga mm. 80, alta mm. 10 × 8.

Prova di niello fiammingo del sec. XVI, da riunirsi coi nn. 181 a 186 come alla Tav. VI.

XVI N. 210 (Tav. IV). **Formella** rettilinea rastremata nel lato inferiore, con ornati e trofeo.

Altezza mm. 27, larghezza mm. 20 × 17.

Sembra una prova di niello fiammingo del sec. XVI.

Febbraio 1912.

P. NERINO FERRI.